

<b>LE RICERCHE DELL'ISTITUTO</b> <b>Nuovi Processi migratori e sindacato nell'età della globalizzazione</b>	<b>L'IREs ER E L'EUROPA</b> <b>Il Futuro del Sindacato in Europa</b> <small>CONFERENZA E FORUM</small>	<b>OSSERVATORI</b> <b>Osservatorio sull'Economia e il lavoro in provincia di Piacenza</b>	<b>BANCHE DATI</b> <b>Contrattazione territoriale sociale regionale nel periodo 2006-2008</b>	<b>INVITO ALLA LETTURA</b> <b>Capitalismo totale</b> <b>Una lucida analisi della crisi attuale</b> <small>JEAN PEYRELEVADE CAPITALISMO TOTALE</small>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Nella precedente newsletter preannunciavamo novità, le stesse che oggi, in Diario di Bordo n.10, abbiamo il piacere di presentarvi. La principale fra queste è relativa al rafforzamento della squadra di Ires ER, con l'inserimento di Volker Telljohann, sociologo di consolidata esperienza internazionale che in questi anni ha lavorato presso l'IpL, Fondazione Istituto per il Lavoro. Il suo contributo intellettuale e le sue competenze permetteranno all'Ires ER un'attività e uno sguardo incisivi ed attenti in progetti di ricerca e confronto europei e internazionali.

Un primo segnale di ciò appare già in questo numero, con l'introduzione della nuova rubrica: L'Ires Er e l'Europa. Abbiamo inoltre operato, come avranno notato i più attenti, un cambiamento di impostazione grafica, mettendo a punto una nuova *corporate* della comunicazione del nostro Istituto; questa newsletter costituisce un primo assaggio. La più evidente novità di Diario di Bordo n.10 è infatti rappresentata da un sommario rinnovato, posto in alto, rettangolare e rosso, che consente di vedere immediatamente tutti i contenuti della newsletter. Anche la font utilizzata per il numero e per la scrittura di tutti i documenti Ires Er è mutata: è stato scelto un diverso carattere, maggiormente contemporaneo, elegante e essenziale. È stato inoltre effettuato un restyling del logo storico di Ires Er, rendendolo più stilizzato e più istituzionale. La forma evoca ancora quella della nostra regione, come il precedente, ma ora la scritta esce dal noto quadrato Cgil per aprirsi all'esterno. Siamo consapevoli che investire nella Comunicazione e nelle competenze legate alla Comunicazione è molto importante oggi per tutti, e a maggior ragione per un istituto di ricerca che si occupa di economia e società. Buona lettura quindi, e con la prossima newsletter ci auguriamo di potervi raccontare altre novità che abbiamo in gestazione e preparazione.

Cesare Minghini  
Presidente IRES ER

## LE RICERCHE DELL'ISTITUTO

# Nuovi processi migratori e sindacato nell'età della globalizzazione

L'oggetto della ricerca è il rapporto instaurato nel tempo tra la CGIL e i lavoratori immigrati e in particolare la relazione tra questi e le quattro categorie della CGIL- FILCAMS, FILLEA, FIOM e FLAI – che hanno registrato negli ultimi anni un incremento maggiore di iscritti immigrati.

Lo studio conferma ancora una volta la natura dinamica dei processi migratori, difficilmente riducibili a rappresentazioni statiche. Le interviste svolte con i dirigenti delle quattro federazioni di categoria resti-

tuiscono infatti un quadro complesso e fortemente dinamico della presenza degli immigrati all'interno del territorio regionale dell'Emilia Romagna.

Tutti gli intervistati hanno effettivamente più o meno in maniera esplicita richiamato l'idea di un passaggio ad una nuova fase dell'immigrazione o si sono riferiti a i nuovi immigrati contrapponendoli ai vecchi immigrati o ancora hanno evidenziato una trasformazione della presenza immigrata rispetto al recente passato, sottolineando un deciso cambiamento avvenuto.

Gli aspetti di novità emersi dalle interviste riguardo alle caratteristiche dei flussi migratori, sono:

- l'incremento quantitativo, ovvero il continuo aumento della presenza immigrata sul territorio.
- la trasformazione della composizione dei flussi in relazione alle nazionalità dei soggetti, ovvero il cambiamento della provenienza geo-culturale degli immigrati da poche nazionalità a una molteplicità di provenienze geo-culturali;
- il progressivo bilanciamento della composizione di genere, ovvero l'aumento della presenza femminile;
- la crescente differenziazione dei progetti migratori;
- il cambiamento del retroterra culturale degli immigrati.

Il ritratto della nuova presenza immigrata presenta linee di continuità con i flussi migratori del passato e allo stesso tempo lascia emergere elementi di novità che contribuiscono ad articolare il rapporto tra immigrati e organizzazione sindacale. Ciò accade sia in termini di convivenza di vecchie criticità, che si ritenevano superate ma che si riaffermano periodicamente, sia in termini di emergenza di criticità inedite che producono un contesto dalle caratteristiche incerte ed eterogenee.

A rendere estremamente complesso il quadro sta il fatto che tutto ciò si rivela indissolubilmente legato ai processi che caratterizzano l'ambiente socioeconomico, culturale e politico in cui gli immigrati si collocano e in cui si struttura il rapporto tra immigrati e organizzazioni sindacali

Non è possibile, infatti, comprendere le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati, i loro percorsi biografici, e dunque il loro rapporto con il sindacato astraendo tutto ciò dal contesto economico sociale in cui essi si collocano e dai relativi processi di trasformazione, i cui fattori strutturali possono essere individuati: nella diffusione di contratti non-standard (o atipici o precari) nel mercato del lavoro; nella realizzazione di vasti processi di esternalizzazione di appalto e di sub-appalto da parte delle imprese; nel crescente ricorso a lavoro nero/grigio; nei vasti processi di precarizzazione del lavoro.

Allo stesso modo non è possibile comprendere le condizioni, i progetti, le strategie degli immigrati e il rapporto tra questi e il sindacato ignorando i vincoli e le costrizioni prodotte dalla specifica regolazione legislativa dell'accesso e del soggiorno degli immigrati.

Per capire il tipo di rapporto tra lavoratori immigrati e categoria sindacale è necessario considerare anche il tipo di contesto relazionale creato sul luogo di lavoro e le caratteristiche dell'azione sindacale propria di ciascuna categoria.

[Per leggere l'intera ricerca e effettuare il download vai su: www.ires.it](http://www.ires.it)

## L'IRES ER E L'EUROPA

# Il Futuro del sindacato in Europa

### *Conferenza europea di TURI sul futuro del sindacato*

All'inizio del 2008 è stata costituita TURI (Trade Union-related Research Institutes), cioè la rete europea degli istituti di ricerca sindacale. Il 14/15 ottobre 2008 i 24 membri di questa rete, di cui fa parte anche l'IRES Emilia-Romagna, si sono incontrati a Bruxelles per discutere sul futuro delle strutture e strategie dei sindacati europei. Il [programma](#) della conferenza era incentrato su tre domande fondamentali:

Come è intesa l'appartenenza al sindacato nei vari paesi europei?

Quali potrebbero essere le strategie per la sindacalizzazione dei lavoratori atipici?

Quali sono le dimensioni più importanti del rinnovo dei sindacati e come si caratterizzano strategie offensive di rinnovamento ai livelli locali, regionali, nazionali e transnazionali?

La seconda giornata della Conferenza è stata dedicata a definire il fabbisogno di ricerca sindacale rispetto al tema "Cambiamento climatico e strategie sindacali".

### *L'Ise, Istituto sindacale Europeo, pubblica e presenta il Memorandum in occasione della revisione della direttiva Cae*

L'ETUI, Istituto sindacale europeo (Ise)/European Trade Union Institute, ha presentato l'8 settembre a Bruxelles il [Memorandum](#) dal titolo "EWCS - recommendation for policy making based on current experiences" (I Comitati aziendali Europei, raccomandazioni per politiche basate sull'esperienza attuale), in

occasione del processo di revisione della direttiva sui Comitati aziendali europei (Cae). Alla redazione del Memorandum ha contribuito anche l'IRES Emilia-Romagna.

Le raccomandazioni si basano sui risultati delle ricerche sul funzionamento dei Cae realizzate negli ultimi 15 anni. L'obiettivo consiste nell'estensione dei diritti dei Cae per aumentare l'efficacia delle loro azioni. Alla presentazione hanno partecipato oltre a diciotto ricercatori che avevano contribuito alla stesura del Memorandum anche rappresentanti della Ces, di Business Europe e del Parlamento europeo.

### *Forum europeo sulla partecipazione*

Dal 24 al 26 settembre 2008 si è tenuto a Roma il "Forum europeo sulla partecipazione nei luoghi di lavoro: nuove vie verso forme efficaci di partecipazione dei lavoratori" al quale l'IRES Emilia-Romagna ha partecipato attivamente. Dopo l'apertura della conferenza le dodici sessioni dedicate all'approfondimento degli aspetti specifici, hanno fornito una panoramica sulle nuove tendenze in atto in Europa in materia di partecipazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Uno degli aspetti più importanti esaminato in varie sessioni riguardava il rapporto fra forme di partecipazione rappresentativa e forme di partecipazione diretta. La conferenza è stata sostenuta dalla Ces e da diverse confederazioni sindacali nazionali, fra cui anche la Cgil nazionale.

## OSSERVATORI

# Osservatorio sull'Economia e il Lavoro in provincia di Piacenza

Il 12 settembre è stato presentato presso la Camera del Lavoro di Piacenza il "Numero 0" dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro in provincia di Piacenza. Di seguito proponiamo un passaggio dell'osservatorio riguardante il capitolo sul "Lavoro".

### Gli occupati

Le possibili fonti che permettono di quantificare il numero di persone occupate nella provincia di Piacenza, anche se con varchi temporali differenti, sono quattro (di cui rappresentiamo i dati nella figura seguente): - Censimento Industria e Servizi Istat ("CIS"); - Censimento Popolazione Istat ("C. Pop."); - Conti provinciali Istat ("Occ. eq." occupati equivalenti e "Occ. int." occupati interni); - Indagine continuativa sulle Forze di Lavoro Istat (FL Istat);

Ricordiamo che queste fonti usano metodologie differenti e che queste differenze si ripercuotono inevitabilmente sui risultati (si veda l'avvertenza metodologica presente nell'osservatorio per le principali diversità). Secondo i dati del Censimento Industria e Servizi nel 2001 in provincia di Piacenza erano occupate 102.000 persone al netto del settore agricolo.

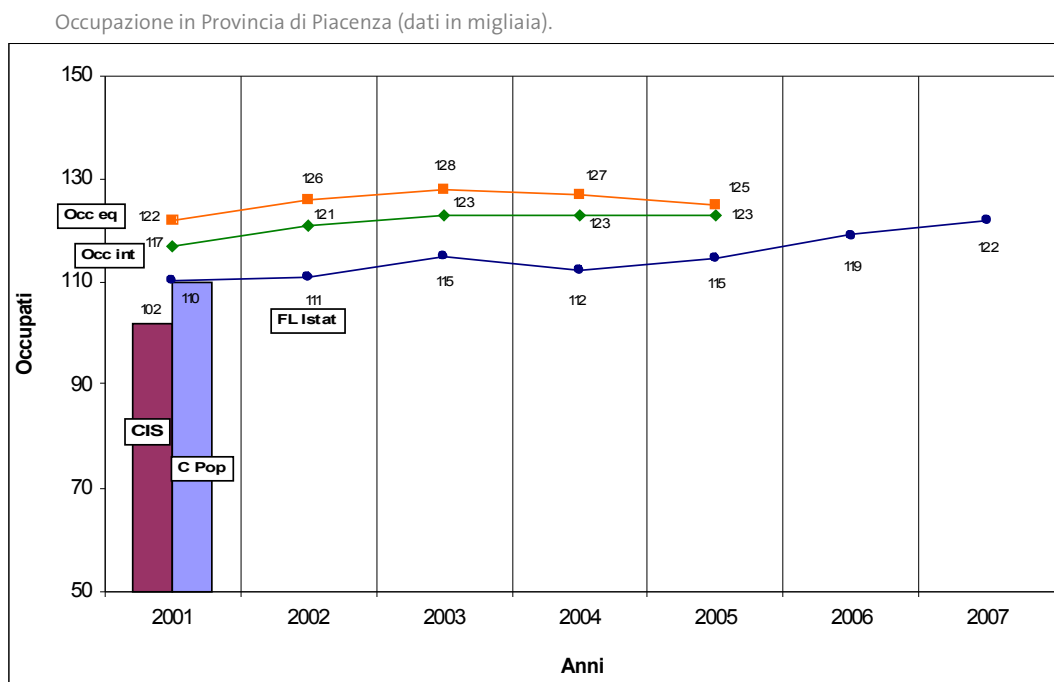
Sempre per lo stesso anno, il Censimento Popolazione ha rilevato una quota di occupati pari a 110.000 unità che, sottraendo gli occupati in agricoltura (operazione utile per permettere un confronto con il CIS), risulta essere di 103.000: abbiamo già segnalato nell'avvertenza metodologica che questa differenza può essere spiegata col fatto che il CIS, fotografando gli occupati che lavorano nelle unità locali di un territorio, pur non essendo in esso residenti, non rileva per contro i residenti che da esso si spostano per andare a lavorare in unità locali di altri territori, tali lavoratori verranno invece censiti dal Censimento Popolazione che invece ha come unità di rilevazione i residenti iscritti all'anagrafe.

Se guardiamo poi il dato dell'indagine continuativa sulle Forze di Lavoro Istat realizzata nel 2001 vediamo come la quota complessiva di occupati stimata sui residenti risulti essere di 110.000 unità (proprio come quella del Censimento Popolazione con cui condivide la medesima "popolazione di riferimento", anche se l'indagine è campionaria e non censuaria); se alleggeriamo il dato dagli occupati in agricoltura per confrontarlo con quello del CIS otteniamo una quota di occupati pari a 105mila che, coerentemente con la differente unità di rilevazione (non più l'unità locale di impresa del CIS ma i residenti all'anagrafe), risulta ancora essere maggiore, suggerendo ulteriormente l'ipotesi di una "dispersione occupazionale" verso l'esterno della provincia piacentina. Questo aspetto, se si osservano i dati degli occupati interni e degli occupati equivalenti, risulta contraddetto da una quota nettamente superiore di occupati presenti stimati per la provincia piacentina: in effetti, i primi sono valutati essere stati per il 2001 117mila (109mila se si esclude il settore agricolo) mentre i secondi 122mila (110mila senza l'agricoltura).

Tali dati, oltre a indicare una prevalenza delle "unità di lavoro" rispetto alle "teste che lavorano" (si potrebbe dunque pensare a una quantità di lavoro "pro-capite" mediamente superiore alla "occupazione a tempo pieno" che è stata utilizzata come misura per stabilire le unità di lavoro), rendono tanto più evidente la necessità di maggiori chiarimenti da parte di chi realizza queste stime e della diffusione di una "cultura del dato" in grado di rendere evitabili fraintendimenti e strumentalizzazioni dei risultati. Per quanto riguarda i dati successivi al 2001, possiamo vedere, sempre dalla figura 5.1, come nel 2004 sia av-

venuta una leggera diminuzione o rallentamento della crescita occupazionale: l'indagine sulla Forza Lavoro indica una diminuzione di 3.000 unità rispetto all'anno precedente (da 115mila a 112mila, mille in più rispetto al 2001 comunque) mentre gli occupati interni non sono cresciuti e la stima sugli occupati equivalenti ha prodotto una riduzione di un migliaio di unità.

Il 2005, mentre vede un ulteriore calo di un migliaio per gli occupati equivalenti e una stabilità degli interni (rispettivamente 127mila e ancora 123mila) rappresenta, per l'indagine sulle Forze Lavoro, una sorta di ripartenza della crescita occupazionale: viene raggiunta di nuovo la quota di 115mila occupati che negli anni successivi vedrà ulteriori aumenti sino agli oltre 122mila del 2007.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat: Censimento Industria Servizi 2001 (CIS); Censimento Popolazione 2001 (C. Pop.); Indagine Forze Lavoro 2001-2006 (FL Istat); Conti economici provinciali 2001-2005 ("Occ. eq." occupati equivalenti e "Occ. int." occupati interni).  
 NOTA: il dato del CIS non comprende l'agricoltura.

## BANCHE DATI

# Contrattazione territoriale sociale regionale nel periodo 2006-2008

Questa nota sintetica si pone l'obiettivo di aggiornare al 2008 il profilo quantitativo della contrattazione territoriale sociale della regione Emilia Romagna. Questo contributo si inserisce in un percorso di analisi inaugurato dal Primo Rapporto di ricerca dell'IRES regionale ("La contrattazione territoriale confederale in Emilia Romagna 2002-2005") le cui tematiche furono riprese su Quaderni di Rassegna Sindacale n. 3 2007. In tale percorso si è dato avvio alla vera e propria Banca Dati degli accordi formali relativi ai Bilanci degli anni 2006-2008. Grazie alla messa a punto di un programma finalizzato all'analisi dei testi delle intese fondato sul principio della "mappatura" delle porzioni di testo che riguardano specifiche tematiche, si perverrà in un prossimo rapporto a un esame più puntuale e approfondito degli accordi inseriti. In tal modo l'approfondimento statistico dei dati potrà giovare dell'indispensabile contributo dell'analisi dei testi. Un primo risultato dell'analisi svolta indica come la prassi di siglare intese formali tra amministrazioni comunali e sindacati territoriali ha ormai raggiunto livelli di diffusione ragguardevoli interessando nel triennio 2006-2008 ben 197 comuni della nostra regione: si tratta di un numero di amministrazioni che rappresenta il 57,8% dei 341 comuni che compongono il territorio regionale. Di grande rilievo anche il dato della popolazione regionale "coperta" dalla contrattazione sociale territoriale nel 2008: si tratta di 2.857.000 cittadini pari ad oltre il 69% dei residenti in regione. Si tratta di una testimonianza interes-

te di come una pratica ormai consolidata di confronto sulle linee di bilancio comunale tra gli attori sociali, estesa pressoché a tutto il territorio regionale, porti progressivamente in direzione di una maggiore formalizzazione delle intese, anche se il diverso grado di propensione negoziale registrato nei vari territori e una evidente discontinuità nel tempo dello sbocco negoziale, sono una dimostrazione di come la contrattazione territoriale continui a essere una esperienza “in divenire”, che sperimenta diverse modalità di confronto, esito, ecc.

**Comuni che hanno siglato accordi per anno e territorio**

	2006	2007	2008
Territorio			
Bologna	37	24	38
Cesena	3	1	3
Ferrara	20	1	6
Forlì	1	0	1
Imola	9	5	9
MOdena	1	2	9
Piacenza	6	27	20
Parma	15	32	41
Ravenna	11	1	14
Reggio Emilia	0	4	3
Rimini	11	10	13
Totale comuni	114	107	157

Per quanto attiene ai contenuti delle intese emerge da una parte una maggiore attenzione alla contrattazione di materie più proprie della più consolidata rappresentanza sociale del sindacato come: politiche sociali - socio sanitarie, politiche delle entrate, tassazione, imposte, tariffe, rette, le condizioni di vita delle persone meno abbienti, il fabbisogno abitativo; dall'altra sono sempre più presenti nelle intese tematiche che si richiamano a istanze in parte “nuove” o di rinnovato interesse che richiamano esigenze presenti tra i cittadini in ambito locale quali: la formazione del bambino e dell'adolescente, la tutela degli immigrati, la sicurezza urbana, la questione ambientale, la mobilità e la lotta alle discriminazioni di genere.

## INVITO ALLA LETTURA

# Jean Peyrelevade, Capitalismo totale

UNA LUCIDA ANALISI DELLA CRISI ATTUALE: JEAN PEYRELEVADE, CAPITALISMO TOTALE, ISBN EDIZIONI, MILANO 2008

Jean Peyrelevade autore di “Capitalismo totale” è uno che se ne intende di come l'economia capitalistica, che altri hanno definito “turbocapitalismo”, funziona. Egli è stato, infatti, oltre che consigliere del governo di Pierre Mauroy (1981-83), anche amministratore delegato del Credit Lyonnais e della Compagnia finanziaria di Suez, solo per citare alcuni dei principali incarichi nel mondo della finanza e della politica.

“Capitalismo totale” è uscito in Italia nel 2008, la prima edizione in francese risale al 2005, anno in cui la crisi attuale era paventata da alcune cassandre, ma nessuno allora era in grado di stabilire quando e quanto profonda sarebbe stata una volta esplosa. Certo un indizio della gravità della situazione attuale può essere desunto dall'affermazione che l'attuale primo ministro Francese ha pronunciato pochi giorni fa, alla vigilia dell'approvazione del piano di salvataggio USA, la quale suonava più o meno in questo modo: “il mondo si trova sull'orlo di un baratro”. Ebbene la lettura di “Capitalismo totale” è singolare per la lucidità dell'analisi svolta e i pericoli paventati in un periodo non sospetto: ciò non si può invece dire per molti commentatori ed economisti ultraliberisti magnificanti le virtù di un “capitalismo totale” o

“turbocapitalismo”, senza troppi impedimenti che ora alla luce dei più recenti avvenimenti invocano a gran voce più regole e controlli.

L'autore riprendendo il lavoro di Michel Albert sui due capitalismi, quello Renano e quello Anglo-Sassone, afferma che dopo la caduta del muro di Berlino il secondo ha imposto la sua logica a tutto il mondo: si tratta di un “meccanismo” capace di creare ricchezza finanziaria per un numero assai ristretto di persone, i detentori di azioni o di quote di fondi pensione che, attraverso i gestori di tali fondi, i quali non rischiano nulla, hanno garantito rendimenti, sui soldi a loro affidati, del 15% mentre l'economia reale mondiale non cresceva più del 3% e in Europa del 2% appena. Come ciò sia potuto accadere e per una descrizione dei meccanismi che sono stati alla base di tale rapida crescita della ricchezza finanziaria per un numero ristretto di popolazione mondiale, rimandiamo all'autore che fra l'altro spiega tali procedimenti con la massima chiarezza. Tuttavia alla base di tutto ciò vi è la sbornia ideologica così sintetizzata da Peyrelevade: “Privatizzazione, liberalizzazione, deregolamentazione, libera circolazione dei capitali e abolizione delle dogane, ecco i mezzi universali di arricchimento degli azionisti..” ma, tutto ciò non ha potuto che procurare una crescita “.. fortemente squilibrata e portatrice di gravi rischi sotto il profilo della coesione sociale e del rispetto dell'ambiente”.

Difficile anche pensare a come evitare che l'intervento dello stato oggi invocato da tutti possa porre rimedio ad una situazione fortemente compromessa quando “.. lo Stato occidentale si è ritirato davanti al capitalismo azionario. (E') Diventato incapace di riflettere per conto proprio sulle condizioni dello sviluppo, sulle ricadute dell'innovazione sulle fonti della prosperità collettiva, esso dissimula la propria impotenza sotto il mantello della neutralità.” Eppure nonostante quest'analisi impietosa della politica l'autore si appella ad essa per trarre il mondo dal “baratro” sull'orlo del quale pericolosamente esso ora si trova.

## **DIARIO DI BORDO - n. 10**

**Newsletter periodica a cura di:**

**IRES EMILIA-ROMAGNA**, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39 051 294864, [www.ireser.it](http://www.ireser.it)

**Per informazioni o suggerimenti scrivete a:** [comunicazione\\_ires@er.cgil.it](mailto:comunicazione_ires@er.cgil.it)

**Redazione a cura di:** Cesare Minghini, Loris Lugli, Stefano Tugnoli, Florinda Rinaldini, Matteo Galloni, Alfredo Cavaliere, Silvia Cozzi, Matteo Rinaldini, Volker Telljohann, Alessia Tucci.

**Progetto grafico:** [www.sergiolelli.it](http://www.sergiolelli.it)